

Il Disegno di Legge in questione è assolutamente deficitario sia rispetto alla portata della tematica che pretende di andare a normare sia rispetto alle necessarie modifiche alla LR 26 del 2014.

Le Unioni Territoriali Intercomunali, come istituite dalla Legge 26, hanno certamente difetti e la loro istituzione è stata macchiata da un dirigismo ingiustificato. Ma tali Unioni rimangono però l'unico tentativo serio proposto dalla nostra Regione negli ultimi decenni per far entrare il sistema delle Autonomie Locali del FVG nel XXI° secolo permettendo di superare l'attuale polverizzazione che danneggia nel nome di uno sterile campanilismo la qualità dei servizi offerti ai cittadini e spesso conduce alla paralisi.

In molte altre regioni italiane, ma direi un po' in tutta Europa a partire dalla Francia e in tanti altri paesi extraeuropei come il Canada è in corso, oppure è già stata ultimata, una profonda riforma delle Autonomie Locali che ha portato ad una drastica riduzione della frammentazione delle attività, per offrire migliori servizi ai cittadini, anche perché più omogenei, guadagnando in efficacia ma anche in efficienza. Ogni processo di messa a fattor comune di attività meramente procedurali è sempre un efficientamento di sistema.

La LR 26 permette di andare in questa direzione.

Come ex Sindaco della città di Udine sono il primo a riconoscerne i difetti strutturali e a condannare l'eccessivo dirigismo con il quale è stata imposta. Ma non posso non auspicare che siano al più presto superate quelle divisioni che certamente non avvantaggiano nessuno e a ribadire che alcuni limiti di questa legge non devono farci dimenticare le straordinarie opportunità che ha aperto e i benefici che ha già portato e che porterà a breve termine in numerosi territori.

Per questi motivi trovo grave la sospensione del percorso avviato con tanta fatica della LR 26 così come profilato dall'articolato di questo Disegno di Legge. Come espresso nell'emendamento proposto una proroga dei termini del percorso in attesa di una legge che superasse i difetti della 26, avrebbe avuto un significato di costruzione di un sistema delle Autonomie Locali più consono ai bisogni di una Regione Moderna.

Sono rimasto infatti molto sorpreso che, pur essendo stata la riforma delle Autonomie Locali un cavallo di battaglia della parte politica che ha vinto le elezioni, invece di assistere oggi all'illustrazione di un nuovo progetto per la Regione si voglia minimalisticamente rifugiarsi nello *status quo*. La montagna ha partorito un topolino per di più liberandolo in un guado. Di ben altro profilo avrebbe dovuto essere il primo intervento legislativo qualificante di questa nuova Amministrazione Regionale. Trovo questo atteggiamento poco corretto, anche rispetto ai vostri elettori.

Per questi motivi voglio evidenziare brevemente quali sono gli aspetti salienti di questa riforma che andrebbero sostenuti e realizzati su tutto il territorio.

A fronte della crescente complessità gestionale non è pensabile che centinaia di Comuni svolgano in proprio tante procedure. La messa a comune procedurale garantisce infatti qualità ed omogeneità di servizi. Così è avvenuto in numerose UTI, come quella da me presieduta, per funzioni quali i tributi, il personale e la polizia locale, quest'ultima ha permesso di estendere servizi come una centrale operativa funzionante sulle 24 ore su un'area molto più vasta, nonché la centralizzazione della gestione delle contravvenzioni e di tutto il contenzioso. In altri ambiti, come la pianificazione sovracomunale, la LR 26 ci ha permesso di definire ed allineare vari Piani Comunali che hanno senso solamente se si riferiscono ad aree più vaste, ad esempio piano paesaggistico, piano del rumore, piano della mobilità, piano della qualità dell'aria.

L'aspetto più significativo di questa riforma che non va assolutamente perduto è quello che nasce dall'Art. 7 della LR 18/2015 (Concertazione delle politiche per lo sviluppo del sistema integrato) noto anche come Intesa per lo Sviluppo.

In tutta Europa è in discussione come realizzare la cosiddetta *Multilevel Governance* ovvero l'intesa, nel pieno rispetto delle funzioni reciproche, del raccordo tra i diversi livelli di governo. Ebbene la Legge 18 e l'intesa per lo sviluppo che ne discende è forse uno tra i sistemi più avanzati per raggiungere questo risultato. Come Comune di Udine siglai nel 2016 a livello europeo una *Charter for Multilevel Governance* con centinaia di altri Comuni dell'UE volta a sperimentare forme di governo multilivello, proprio in forza di questa norma.

Non posso elencare tutti gli obiettivi che ha permesso questa intesa sovracomunale tra Autonomie Locali e Regione, ne cito solamente uno perché ha forte impatto sulle politiche di sostenibilità ambientale e di contrasto ai mutamenti

climatici e alla decarbonizzazione: il progetto per un sistema di teleriscaldamento su area vasta che recuperi il calore che altrimenti andrebbe sprecato, anzi attualmente deve essere disperso da un grande complesso industriale fortemente energivoro che opera in un Comune dell'UTI.

Non vi è dubbio che alcuni aspetti della LR 26 andranno ritoccati e questi riguardano ad esempio il principio di sovranità dei Consigli Comunali nella gestione dell'Unione che oggi è svolto unilateralmente dall'Assemblea dei Sindaci. Ma penso che se viene condiviso il principio che questi enti di secondo livello svolgono solamente da supporto integrato per lo svolgimento delle funzioni di ciascun Comune questo obiettivo di fatto è già raggiunto. Altrimenti si potrebbero trovare forme di elezione indiretta di altri membri dell'Assemblea per garantire maggiore rappresentatività democratica e un più efficace bilanciamento dei poteri. Ribadisco però che in entrambi i casi questi devono rimanere "enti di secondo livello". Sarebbe davvero un ritorno al peggior passato quello di voler istituire un nuovo ente di primo livello. Questo sì creerebbe un ulteriore ostacolo a quella *Multilevel Governance* che è il futuro dei territori.

Dichiaro la nostra contrarietà all'attuale DDL ma anche la disponibilità di collaborare per un adeguamento della LR 26/2014 che mantenga tutta la visione dell'art.7 della LR18 2015.

NOTA

Legge regionale 17 luglio 2015, n. 18

La disciplina della finanza locale del Friuli Venezia Giulia, nonché modifiche a disposizioni delle leggi regionali 19/2013, 9/2009 e 26/2014 concernenti gli enti locali.

Art. 7

1. La Regione e gli enti locali coordinano e concertano le politiche di sviluppo responsabile e solidale del sistema integrato Regione-Autonomie locali, nel rispetto del principio di leale collaborazione e in coerenza con gli eventuali obiettivi e vincoli posti dalla normativa statale.
2. Il Presidente della Regione e il Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali concertano le politiche territoriali e stipulano, entro il 31 ottobre di ogni anno, l'"Intesa per lo sviluppo regionale e locale" di seguito denominata "Intesa per lo sviluppo".